

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 35 (1962)

Heft: 1

Artikel: 1962, anno celebrativo di Jean-Jacques Rousseau = Warum ein Jean-Jacques-Rousseau-Jahr? = Pourquoi une "année Jean-Jacques Rousseau"? = Why should we observe a Jean-Jacques Rousseau year?

Autor: Bäschlin, Franz

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-779216>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Concerts de gala, théâtre et ballets

Les mélomanes suisses se réjouissent de la venue des Philharmonistes de Vienne, dont on annonce quatre grands concerts de gala, du 28 au 31 janvier, successivement à St-Gall, Bâle, Berne et Zurich. Ils seront dirigés par Mario Rossi et le pianiste Friedrich Gulda y participera comme soliste. On attend également les Philharmonistes de Stuttgart, qui joueront le 17 janvier à Zurich. D'autre part, le London Symphony Orchestra se produira le 22 janvier à Bâle, le 23 à Berne et le lendemain à Zurich, sous la direction d'Antal Dorati. De Londres également nous viendra l'ensemble vocal du Deller Consort qu'on entendra le 18 janvier à Berne, le lendemain à Neuchâtel et le 25 janvier à Zurich. Genève aura le privilège d'applaudir au grand art du Ballet du Grand Opéra de Paris, les 12 et 13 janvier. — Les Galas Karsenty et les Productions Georges Herbert nourriront richement le janvier théâtral à Neuchâtel, La Chaux-de-Fonds, Fribourg, Montreux, Sierre, Lausanne et Genève.

1962, anno celebrativo di Jean-Jacques Rousseau

Dall'orologio Isac Rousseau e da Suzanne Bernard nacque a Ginevra, il 28 giugno 1712, Jean-Jacques, i cui scritti avrebbero esercitato una grandissima influenza sulle idee e sulla sensibilità dei contemporanei e dei posteri. La madre morì di febbre puerperale dieci giorni dopo averlo dato alla luce, e tale perdita incise sullo sviluppo del carattere e del pensiero di Jean-Jacques, il quale, sia nella Natura e nelle forme di vita rustica semplice e schietta, sia nelle donne amate, sempre ricercò un poco

della stessa serena fiducia che ispira la protezione materna, protezione che la sorte gli aveva negato. La signora de Warens, che lo sottrasse temporaneamente ai vagabondaggi, gli offrì agiata, affettuosa ospitalità nella sua dimora savoiarda e lo iniziò alla vita sentimentale, egli non chiamò mai altrimenti che «maman».

Jean-Jacques dovette presto viver separato anche dal padre che un litigio aveva costretto a fuggir da Ginevra. Affidato ad estranei, egli crebbe privo d'amorosa, vigile educazione e di libero corso alle congenite inclinazioni: passione non mai sazia di letture, tendenza incoercibile alle fantasticherie, gusto della vita errante. Attardatosi una sera nella campagna intorno a Ginevra, e trovate al ritorno le porte chiuse, decise di lasciar a sua volta l'austera città di Calvino, e diede inizio a quella peregrinazione che doveva condurlo alla signora de Warens. Da allora in poi la sua esistenza fu essenzialmente raminga, tormentata dalla nostalgia di patria, dal desiderio d'intima indisturbata armonia e serenità, dall'ardente ricerca d'una vita di bontà e di rettitudine morale, quale la Natura — credeva egli fermamente — ha preordinato per l'uomo.

Con facilonia di tribuno e di poeta proclamò nei suoi scritti (che subito gli valsero tante vive adesioni quanto odi tenaci) la fede nell'eccellenza della Natura, educatrice e consolatrice, da lui contrapposta alla società corrotta e artificiosa. Sentiti, eloquenti richiami alla Natura non erano mancati prima ancora di quelli lanciati da Rousseau: lo scienziato e poeta Albrecht von Haller aveva celebrato nelle «Alpi» la sana vita e i semplici costumi dei montanari elvetici, Salomone Gessner di Zurigo era assunto a fama europea cantando nei delicati «Idilli» la bellezza del paesaggio campestre, e la cosiddetta «scuola figurina» (Bodmer, Breitinger) si era proposta di restaurare nella poesia, in opposizione allo spirito razionalista dell'illuminismo, i valori della fantasia e del sentimento. Più d'ogni altro scrittore, però, Rousseau seppe esprimere con voce possente ed originale l'aspira-

zione a un nuovo credo morale e ad una rinnovata comunione con la Natura. Nella storia delle idee e dei sentimenti egli operò una rivoluzione di portata universale.

Conobbe l'amarezza di veder le proprie teorie condannate anche nella sua Ginevra e di soffrir persecuzioni anche in patria e pure mai non cessò di prender a modello le genti, le istituzioni, i costumi della sua città natale e della Svizzera per dipingere i propri ideali politici e di vita. Il suo romanzo «La nuova Eloisa» ha per sfondo il paesaggio lemanico. Con la penna Rousseau ha così reso alla patria elvetica inestimabili servizi, ché la forza ed il fascino dei suoi scritti avviarono nella cultura, curiosa e raffinata società settecentesca il desiderio di evadere dal chiuso mondo salottiero verso una vita più schietta e più vigorosa, e la condussero ad entusiasinarsi delle nostre campagne e dei nostri monti. La Svizzera, paese di viaggi e di vacanze, deve non poca riconoscenza a Jean-Jacques Rousseau, che ben può annoverarsi tra i suoi primi scopritori e propagandisti. Non solo per assolvere tale dovere, tuttavia, i circoli svizzeri interessati al turismo si associano agli esponenti della cultura nel celebrare il 250° anniversario della nascita di Rousseau. Essi intendono concorrere a rinnovare negli uomini del nostro tempo il desiderio — che già fu del grande Ginevrino — della Natura ritemperatrice delle forze fisiche e spirituali, ispiratrice a chi vive in comunione con lei di prospettive e sentimenti nuovi e generosi, nonché di ravvivare in tutti l'amore per le belle tradizioni popolari che son geloso patrimonio delle genti sane e semplici. Per merito precipuo dello Svizzero Rousseau, nel XVIII secolo la nostra terra fu scoperta con senso di gioia e commossa liberazione da una società stanca d'irritarsi in forme di vita artificiali. Possa questo piccolo paese di laghi e di montagne, sito nel cuore d'Europa, esser ancora un'oasi ritemperatrice per gli uomini della presente, turbinosa epoca, che la tecnica, il dinamismo, l'urbanesimo minacciano di ridurre in sinistra schiavitù.

WARUM EIN JEAN-JACQUES-ROUSSEAU-JAHR?

Am 28. Juni 1712 wurde dem Genfer Uhrmacher Isaak Rousseau und seiner Frau Suzanne, geborenen Bernard, ein Sohn geboren, von dessen Schriften und sinnbildlichem Schicksal eine ungeheure Wirkung ausgehen sollte. Die Mutter starb, als Jean-Jacques zehn Tage alt war, am Kindbettfieber. Dieser Verlust war mit von entscheidender Bedeutung für die Entwicklung des empfindsamen, genialischen Menschen, der dann im gesellschaftlich überfeinerten und verkünstelten 18. Jahrhundert den revolutionären Ruf «Zurück zur Natur!» erhob; denn in der Landschaft und bei ihren Elementen, bei den Frauen, die er liebte, bei den einfachen Menschen, in den einfachen Verhältnissen, für die er schwärmte, suchte Rousseau etwas von jener mütterlichen Geborgenheit, die er als Kind hatte entbehren müssen. Madame de Warens, die Frau, die ihn von Jugendirrungen zu heilen gedachte und ihn in die Liebe einführte, nannte er «Maman», nicht Geliebte.

Der mutterlose Knabe hatte bald auch das Unglück, vom Vater getrennt zu werden. Eine Duellaffäre zwang den Handwerker zur Flucht aus Genf. Jean-Jacques war in der Folge meist fremden Betreuern überlassen; kaum eingedämmt, entfaltete sich sein Hang zu unersättlicher Lektüre, zu träumerischer Beschäftigung mit sich selbst und jenes abenteuerlich-schweifende Wesen, das seine Not und seine Seligkeit blieb. Als Unbehauster kehrte er dem herben, calvinistischen Genf den Rücken, als er einst nach einer weiten Streiferei die Tore der Stadt schon verschlossen fand. Umgetrieben, zerrissen von Zwiespalt, lebte er fortan in der Sehnsucht nach Verwurzelung, nach Heimat, nach schlichter Natur und Gutheit. Und aus dieser Sehnsucht erwuchs seine häufig im Widerspruch zum eigenen Sein und Handeln stehende, gegen das Zivilisationsverderben, gegen die Naturentfremdung des Jahrhunderts gerichtete, von der Zeit wie ein Evangelium aufgenommene und verfolgte Botschaft. Haller hatte zuvor schon in den «Alpen» das natürliche Leben der schweizerischen Bergbewohner verherrlicht, Geßner erhob die ländlich poetische, in ein Arkadien verlegte Idylle zur Mode, und die Zürcher Schule der Bodmer und Breitinger suchte mitten in der Aufklärung der Einbildungskraft in der Dichtung wieder Heimatrecht zu geben. Aber erst Rousseau, der das Leiden der Epoche wahrhaft in sich trug, gab dem Rückruf zur Natur jene Wirkung und Sprengkraft, jene Leidenschaft und verbende Stärke, welche eine eigentliche Weltbewegung auslöste.

Für die Schweiz wurde es hochbedeutsam, daß dieser Genfer trotz dem verdammenden Urteil, das auch seine Vaterstadt über seine revolutionären Schriften aussprach, und trotz der Verfolgung, die er auch in seinem Vaterland zu erdulden hatte, mit unentwegter Liebe der Welt die Natur, die Menschen, die Verfassungen, Gesetze, Bräuche und Verhältnisse der Heimatstadt und der weiteren altschweizerischen Heimat als Ideal vor Augen stellte, daß er die Schweiz zum Schauplatz seiner «Neuen Heloïse» machte und die besten Kräfte stadtbürgerlichen und alteidgenössischen Lebens zum Vorbild erhob. Mit stärkster Breiten- und Tiefenwirkung weckte Jean-Jacques Rousseau damit in den bisher unbewußt oder kaum bewußt der gesellschaftlichen Überbeanspruchung und Veräußer-

lichung müde gewordenen Menschen der höfischen Zopfzeit und des Rokokos den Zug nach einer echten Welt, nach starken und großen Naturerlebnissen, nach einer Landschaft und nach Daseinsformen, in denen sie wieder hoffen durften, wahrhaft Mensch zu sein. Mit nicht geringem Recht darf gerade das Reise- und Erholungsland Schweiz in Rousseau seinen hauptsächlichsten Entdecker und Kündiger sehen.

Aber es ist nicht nur die Dankbarkeit, welche vor allem die am Touristenverkehr interessierten schweizerischen Kreise veranlaßt, das 250. Jahr nach der Geburt des einst auch im Vaterland verkann- ten und geächteten Propheten als «Jean-Jacques-Rousseau-Jahr» zu feiern. Vielmehr liegt diesem Gedanken auch der Wille zugrunde, Rousseaus Sehnsucht nach den elementaren körperlichen, seelischen und geistigen Kräften in Natur und Landschaft, in freiheitlicher Überlieferung und lebendigem Brauchtum in den Menschen der Gegenwart aufs neue zu wecken. Denn wie einst im 18. Jahrhundert Lebensform und Gesellschaft den Menschen des Ancien régime und des Rokokos sich selbst entfremdeten, so drohen Technik und Vermassung, Verstädterung und Naturferne uns heute zum Verhängnis zu werden. Und wie einst der Ruf, zu den wahren Grundlagen des Menschseins zurückzukehren, von der Schweiz ausging, so möchte das Seen- und Bergland im Herzen Europas aufs neue zu einer heilenden Zuflucht des bedrohten Menschen werden. *Franz Bäsclin*

POURQUOI UNE «ANNÉE JEAN-JACQUES ROUSSEAU»?

Jean-Jacques Rousseau – dont l'œuvre a exercé et exerce encore une énorme influence – est né à Genève le 28 juin 1712. Sa mère est morte en couches. Cette perte a profondément marqué sa personnalité. Le vide qu'elle a laissé explique largement sa révolte contre la société trop policée et trop raffinée du XVIII^e siècle, contre une civilisation assimilable à une fleur de serre chaude. Cette révolte s'est traduite par une invite passionnée au retour à la nature. Partout et sans cesse – dans la paix des champs qu'il affectionnait, chez les femmes qu'il a aimées, chez les humbles qu'il paraît de toutes les vertus, Jean-Jacques a cherché un reflet de cet amour maternel qui lui a manqué. N'a-t-il pas appelé «Maman» Madame de Warens, la première femme qui l'a initié à l'amour sous le prétexte de le guérir de ses erreurs de jeunesse?

A peine adolescent, Rousseau est séparé de son père. Un malheureux duel le contraint à quitter brusquement sa ville natale. A partir de ce moment, il est livré à l'influence d'étrangers. Il lit tout ce qui lui tombe sous la main, se livre sans retenue aux rêveries et aux vagabondages qui feront à la fois, et toute sa vie, son malheur et sa joie. Eloigné de sa patrie, dont il conservait l'idéal dans son cœur, il n'a cessé d'aspirer à retrouver un foyer, une retraite tutélaire, à communier avec une nature où l'homme ne pouvait être que bon. Cette aspiration, souvent en contradiction avec sa vie, explique la lutte qu'il a menée tout au long de son œuvre contre la civilisation qu'il accuse de corrompre l'homme et de l'éloigner de la nature. Dans une société déjà ébranlée dans ses fondements, le message de Rousseau

a eu, à l'égal d'un nouvel évangile, un énorme et profond retentissement. La littérature suisse de l'époque avait préparé le terrain. Dans son poème «Les Alpes», le Bernois de Haller avait magnifié la vie rustique des montagnards; les poésies de Gessner, qui transposaient en quelque lointaine Arcadie les scènes de la vie rurale zurichoise, faisaient fureur; en plein siècle des lumières, les Bodmer et les Breitinger s'employaient à rendre droit de cité à l'inspiration poétique. Mais c'est Rousseau, le plus génial de tous, et passionnément convaincu d'incarner les maux du siècle, qui a conféré à cet appel au retour à la nature le dynamisme qui devait bouleverser la société et transformer le monde.

La Suisse ne sera jamais assez consciente de ce qu'elle doit à ce puissant écrivain. Bien que la cité de Calvin ait condamné une œuvre qu'elle jugeait révolutionnaire, bien qu'elle ait décrété Rousseau de prise de corps, jamais Jean-Jacques – qui ajoutait fièrement à son nom le titre de «Citoyen de Genève» – n'a cessé de considérer comme un idéal les institutions de sa patrie et les vertus des Confédérés. Rien ne révèle mieux peut-être cet attachement inébranlable que son roman «La Nouvelle Héloïse», dont les scènes, qui ont ému toute la société d'alors, se déroulent au bord du Léman. Peu d'écrivains ont fait plus profondément sentir aux hommes du temps la lassitude d'une civilisation trop raffinée, n'ont éveillé plus fortement en eux le besoin profond de reprendre contact avec la nature, de retrouver une vie simple qui les libérerait de mille obligations artificielles et permettrait à chacun d'être de nouveau soi-même. Sans exagérer le moins du monde, on peut dire que Rousseau a été le principal découvreur de la Suisse, pays de tourisme.

Mais ce n'est pas seulement par reconnaissance que les milieux suisses intéressés au tourisme ont pris la décision de faire de l'année 1962 l'«Année Jean-Jacques Rousseau». La conviction qu'il est nécessaire d'éveiller à nouveau dans l'homme surmené d'aujourd'hui l'amour de la nature et le besoin de calme, de lui offrir la possibilité de régénérer ses forces physiques et spirituelles dans une atmosphère de paix et de liberté n'est pas étrangère à cette initiative. Aujourd'hui comme au XVIII^e siècle, l'homme souffre du sentiment de ne plus pouvoir être lui-même. L'accélération du progrès technique et du rythme de l'économie, la concentration urbaine, le bruit menacent son équilibre mental. De même que c'est de Suisse qu'est parti alors l'appel au retour à la nature, c'est aujourd'hui encore ce pays qui offre ses lacs et ses montagnes à l'homme qui aspire à secouer pour un temps les hypothèques de la civilisation pour redevenir pleinement lui-même.

Heute folgt die Jugend auch im Winter dem Ruf «Zurück zur Natur!» und übt sich in den Skischulen auf den langen Brettern. Photo: Giegel SVZ

De nos jours, l'appel du «Retour à la Nature» est valable aussi en hiver et la jeunesse prend part avec joie aux leçons de l'Ecole suisse de ski.

La gioventù moderna, desiderosa di ricrearsi nella natura anche d'inverno, frequenta numerosa ed entusiasta le scuole di sci.

Modern young people are happy to follow the slogan "back to nature" – especially in the wintertime and in Switzerland's world famous ski schools.

DIE ZÜGE

*Wohnt Schlaf in ihren Räumen,
Abschied, Vermächtnis, Glück.
Sie sehen früh die Sterne,
und Nacht holt sie zurück.
Wo aber letzte Züge
stillstehn zu ihrer Zeit,
ist es zum ersten Zuge
kaum eine Stunde weit.*

*Hier endet keine Reise.
Und wiegen Lust und Weh.
Blüht Mohn am Schotterwege.
Bald riecht die Luft nach Schnee.
Die vielen Sterne blinken
wie Lichter einer Stadt,
die keiner, der sie suchte,
je ganz betreten hat.*

*Die Streckenwärter frieren.
Die Weichen sind gestellt.
Das Jahr sei gut, sei böse,
heil oder krank die Welt –
just wenn sich lange Züge
begegneten im Lauf,
ging manchmal in vier Augen
ein Erdensönnlein auf.*

*Die sich nie wiedersehen
und ohne Namen sind,
sie sind die Brüder, Schwestern
vom einst verlorenen Kind.
Die ferne Stadt am Himmel –
schickt sie jetzt Boten aus?
Wird dort das Mahl gerichtet
in unsrer Väter Haus?*

*Zugreisen ohne Ende.
Stellwerke. Blinksignal.
Reine und schmutzige Hände.
Brücken und Wartesaal.
Nach vielen Finsternissen,
in einer stillen Stadt,
werden wir vielleicht wissen,
wer wen gefunden hat.*

ALBERT EHRLMANN

WHY SHOULD WE OBSERVE A JEAN-JACQUES ROUSSEAU YEAR?

On 28th June 1712, Suzanne Rousseau, née Bernard, wife of the Genevan watchmaker Isaak Rousseau, gave birth to a son whose life and writings were to have tremendous influence throughout the world. When Jean-Jacques was ten days old, his mother died of childbed fever. The loss of his mother was of decisive importance for the development of the sensitive young genius who rebelled against the excessive artificiality of the 18th century and sounded the revolutionary cry "back to nature!" It was characteristic of Jean-Jacques Rousseau that in the people, places, and things he loved, he unconsciously sought some of the maternal affection and protection he had not received as a child. This was just as true of the landscapes he enjoyed living in as of the women he loved... as true of the simple, uncomplicated life he defended in his writings, as of the simple, unsophisticated people he chose as shining examples. It is significant that he referred to Madame de Warens, the woman who tried to teach him the error of his youthful ways, as "Mama" not "sweetheart".

The motherless boy soon had the misfortune of being separated from his father who was forced to flee from Geneva as the result of duelling affair. After that, Jean-Jacques' upbringing lay mostly in the hand of strangers. With scarcely any restrictions, his hunger for reading became almost insatiable, and he developed a penchant for a dreamy kind of preoccupation with himself and for an adventuresome wanderlust which was, at one and the same time, a source of trouble and of the keenest enjoyment for him. Once as he was returning from a distant journey and found the gates of the city already locked, he turned his back upon the cold city of Calvin. Driven about and torn by doubts, he lived from then on with the longing for a place he could call home, a place where he could put his roots down... an intense desire for uncomplicated nature and simple goodness. This nostalgic feeling was at the base of his messages condemning the decadence of civilization and the extent to which the people of his time had departed from nature. His ideas were picked up by his contemporaries, almost as though they constituted a new gospel, even though they were flatly contradicted by Rousseau's own life and actions. Before him, Haller, in his poem "The Alps", had glorified the natural life led by the rustic inhabitants of the Swiss mountains; Gessner had made it fashionable to write idyllic rustic poetry; and the Zurich school led by Bodmer and Breitinger, in the midst of the age of reason, attempted to re-introduce imagination into poetry. But it took Jean-Jacques Rousseau, who truly carried the sorrows and suffering of his era within himself, to sound the "back to nature call" with enough strength and passion and explosive power to cause a world-wide "back to nature" movement.

For Switzerland it was highly significant that Jean-Jacques Rousseau, even after the ban placed on his writings by his native city, and even after the persecutions he suffered within his own country, still loved Geneva and his Swiss homeland so much that he chose Switzerland as the setting for his "Nouvelle Héloïse", thus holding up Swiss people, constitutions, laws, customs—along with the rest of the best of Swiss civic life and traditions—as a shining ideal for all the world to see. Achieving a tremendous effect in breadth and depth, Rousseau's message went straight to the heart of people, who consciously or unconsciously were tired of all the affectation and pretence of the rococo era. In their hearts he awakened a strong desire for a more genuine world, for great and powerful appreciation of nature, for natural landscapes and natural ways of living which could give them again the hope of becoming real people. Present-day Switzerland, with her world-wide reputation as a vacation land, can look back with gratitude to Jean-Jacques Rousseau as one of her first and foremost discoverers and apostles.

But it is not gratitude alone which has led Switzerland's tourist authorities to proclaim the year 1962—the 250th anniversary of Rousseau's birth—as the "Jean-Jacques Rous-

seau Year". On the contrary, these leaders of tourism in Switzerland recognise that Rousseau, with his profound appreciation for spiritual, mental and physical forces in nature has just as important a message for people of the 20th century as he did for his contemporaries in the 18th. Just as the people of his day—with their powdered wigs and fancy frills—needed to find their true selves again, so do we of the 20th century, trapped in the technology, mass-production and smoke and smog of our great cities, need to turn again to nature for our salvation. And just as Rousseau's clarion call to saner living went forth from Switzerland to spread around the world, so again today Switzerland's tourist leaders hope their little land of mountains, lakes and sunshine may help modern man to fend off the threats of 20th century civilization.

«Vogel Gryff» in Basel

It would be more accurate to write "in Lesser Basel", because this seemingly ancient custom which takes place on January 27 this year belongs exclusively to the part of the city on the right of the river. The inhabitants and visitors in the larger section—where the Minster is situated—are only tolerated as spectators and donors of alms for the needy of Lesser Basel. The parade and dances of the three heraldic figures, "Savage, Lion and Griffin" are not a relic of legendary times but stem from municipal and civic tradition. The figures are sent out by the three guilds of Lesser Basel to caper wildly to the beat of the drums and entertain the spectators with their imposing arrival ceremony and amusing antics. But the three "emblems" are strictly forbidden to step beyond the centre of the Middle Bridge and must keep their backs turned to Greater Basel while performing their strange dances.

Books old and new

On view in the St. Gall Abbey Library, the most magnificently decorated of its kind in Switzerland, until the New Year is an exhibition affording a survey of the life's work of Notker dem Stammler (Balbulus) who died in the year 912 when a teacher and head of the famous St. Gall Abbey School. He was the first composer of German origin and an important early medi-

eval lyric poet. The Gutenberg Museum in Berne retains its exhibition "The Most Attractive Swiss Books of 1960" until January 28. The display gives a good idea of the high level of Swiss book production.

La fête de «Vogel Griff» à Bâle

Il convient de préciser qu'il est ici question du «Petit-Bâle», car la tradition d'aspect moyenâgeux dont il s'agit et qui sera célébrée le 27 janvier dans son cérémonial immuable concerne strictement la partie de la ville située sur la rive droite du Rhin. La population et les hôtes de la rive gauche où s'étale le «Grand-Bâle» n'y peuvent assister qu'en qualité de spectateurs dont les oboles en faveur des indigents seront néanmoins bien accueillies. En fait, la coutume ne remonte pas à des temps fabuleux.

Elle est une réminiscence de l'époque où le pouvoir était aux mains des sociétés bourgeoises et corporatives, et elle se manifeste joyeusement dans l'annuelle parade des trois figures emblématiques: l'«Homme sauvage», le «Lion» et le «Griffon», représentant les trois importantes associations corporatives du Petit-Bâle de jadis, avec leur folâtre cohorte. Des danses rituelles, rythmées aux roulements des tambours, et les gambades plus désordonnées des accompagnants, sont l'essentiel de la manifestation publique. Il est sévèrement interdit aux figurants de dépasser le milieu du Pont-Moyen du

Rhin, et ils doivent, au cours de leur singulier ballet, tourner le dos constamment à la rive gauche!

Livres anciens et nouveaux

La bibliothèque de l'abbaye de St-Gall, qui possède le plus bel aménagement intérieur de Suisse, offrira jusqu'au printemps une vue d'ensemble impressionnante de Notkerle-Bègue (Balbulus), maître principal de la célèbre école conventuelle de St-Gall, mort en 912. Il fut le premier compositeur d'origine allemande et l'un des plus éminents poètes lyriques du haut Moyen Age. Le Musée Gutenberg, à Berne, expose jusqu'au 28 janvier «Les plus beaux livres de 1960», une brillante démonstration du niveau élevé de l'édition moderne en Suisse.

Concerts de musique de chambre

La faveur du public des villes suisses ne va pas qu'aux grands orchestres symphoniques, elle s'adresse aussi à des ensembles plus intimes. Déjà fort bien introduit, le Trio di Trieste en fera l'expérience derechef lors de sa prochaine tournée en Suisse, qui débutera le 15 janvier à La Chaux-de-Fonds, se poursuivra le 16 à Lausanne, le 18 à Lucerne, le lendemain à Lugano, pour se terminer le 23 janvier à Bâle. On fera bon accueil également aux concerts de l'Octetor viennois, les 28 et 29 janvier à Berne et le 30 à Bâle.

Das Schloß Aarwangen an der Bahnlinie Langenthal-Niederbipp spiegelt sich mit seinem wohl aus dem Anfang des 13. Jahrhunderts stammenden Turm in der Aare. Das 17. Jahrhundert hat den heutigen Gerichtssitz als Landvogtenschloß wohnlich umgestaltet und seinem aus mächtigen Tuffquadern errichteten Bergfried die heitere Bekrönung gegeben. Das Schloß war ursprünglich eine von Gräben und Weiheren gegürtete Wasserburg.
Photo Kirchgraber

Le château d'Aarwangen sur la ligne Langenthal-Niederbipp reflète sa tour datant du début du 13^e siècle dans les eaux de l'Aar. Aujourd'hui siège du tribunal, c'était à l'origine un véritable château fort entouré de fossés et d'étangs. Il fut transformé au 17^e siècle en une agréable demeure baillagère et son donjon, entièrement recouvert de tuf, prit une allure beaucoup plus gaie.

Il castello d'Aarwangen, con la sua torre eretta probabilmente agli inizi del XIII sec., si specchia nell'Aar. In origine era circondato da fossati e stagni. Nel XVII sec. fu arredato ed adibito a residenza del landföti, mentre la battifredo costruito con massicci lastroni di tufo veniva dato un aspetto più gaio. Il castello è oggi sede del tribunale.

The Aar River captures the form of the ancient Aarwangen castle you will find beside the Langenthal-Niederbipp railway line. With its tower dating back to the early 13th century, the castle was thoroughly renovated for use as the seat of provincial government in the 17th century and provided with a belfry made of huge blocks of tufa stone. During a great part of its history, the castle was surrounded by protective moats and ponds. It is now used as a court house.

Gastkonzerte

Nicht nur die großen ausländischen Orchester, sondern auch intime Ensembles haben sich die Gunst des Konzertpublikums in schweizerischen Städten erworben. So wird das gut eingeführte Trio di Trieste am 15. Januar seine neue Schweizer Tournee in La Chaux-de-Fonds eröffnen, um dann am 16. in Lausanne, am 18. in Luzern und am folgenden Abend in Lugano sowie am 23. Januar in Basel zu spielen. Beliebte sind auch Konzerte des Wiener Oktetts. Solche werden am 28. und 29. Januar in Bern und am 30. in Basel geboten.